

LIBANO

Preoccupante deterioramento della situazione

L'aeroporto di Beirut è di nuovo chiuso, rota la tregua a Tripoli

Martedì sera e ieri mattina cannonate sulla capitale, scontri a Suk el Gharb - Cade un elicottero francese Siriani e ribelli riprendono il fuoco al nord - Attentati contro gli israeliani - Assad ricompare in pubblico

BEIRUT — Cannonate sull'aeroporto, che è stato chiuso al traffico a tempo indeterminato, violenti scontri a Suk el Gharb e in altri settori del Chouf, ripresa di bombardamenti a Tripoli da parte dei siriani e dei palestinesi ribelli. Proprio nel momento in cui la riunione svoltasi a Roma, martedì, fra Gemayel ed esponenti drusi e sciti faceva sperare in un consolidamento del cessate il fuoco, la situazione si è invece bruscamente deteriorata. Da parte drusa, la responsabilità viene attribuita ai falangisti, che hanno bombardato diversi villaggi drusi sulla montagna e sequestrato alcuni dei guerriglieri palestinesi fucilati nel sud da Israele in forza dello scambio negoziato con l'O.L.P. Per ritorsione anche le artiglierie druse hanno ripreso a sparare, e come conseguenza i quartieri est (cristiani) di Beirut hanno subito il più intenso bombardamento dal 26 settembre scorso, data dell'accordo di tregua.

che lo scalo non verrà riaperto finché non verrà raggiunto un accordo politico, per un reale cessate il fuoco. A Beirut est i cannoneggiamenti della notte hanno causato sei morti e una trentina di feriti fra i civili. È stata colpita anche la centrale elettrica di Jamour, per cui l'energia è nuovamente razionata. Tutte le scuole del quartiere est sono rimaste chiuse e lo saranno anche oggi.

Di fronte alla costa di Beirut, un elicottero militare francese è caduto in fiamme. «Duplex» è caduto in mare per cause tuttora imprecise; due dei tre occupanti sono rimasti uccisi.

Nel nord, le artiglierie siriane e dei ribelli hanno rotto nel pomeriggio la tregua in atto da lunedì 21 cannoneggiando i quartieri di Bab Tebbane, Jebel Mohsen, Qebbeh e Zahieh. I proiettili cadevano al ritmo di uno al minuto. In precedenza, Rashid Karameh — l'ex premier libanese incaricato di coordinare il ritiro di «tutti i combattenti palestinesi» — aveva invitato sia Arafat che Abu Musa a decidere rapidamente data e modalità dell'evacuazione delle loro forze dalla città e dai dintorni. Ma anche qui non mancano le difficoltà. Abu Musa ha dichiarato che i suoi non lasceranno i campi di Nahr el Bared e Beddawi. Arafat dal canto suo ha chiesto l'intervento di una «forza araba neutrale» per garantire il pacifico ritiro delle forze libanesi; la richiesta non è condivisa da Karameh che ha però ipotizzato l'intervento di una forza di interposizione libanese, formata da agenti di polizia e da miliziani dei partiti di opposizione.

Nel sud Libano, infine, ci sono stati due attentati contro le forze di occupazione israeliane: una bomba è esplosa presso il comando militare di Sidone senza causare danni, mentre alla periferia sud della stessa città un soldato è rimasto ferito dallo scoppio di un ordigno. Ne è seguita una violenta sparatoria.

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Quali sono le basi e gli spazi per una controffensiva della sinistra in Francia? L'incontro PS-PCF di oggi, il terzo da quando entrambi i partiti sono al governo sulla base dell'accordo del 1981, dovrebbe per mettere di rispondere a questa domanda. La serie di scontri a distanza tra i due partiti sulla politica estera (gli euromissili, il Ciad, il Libano) e su quella economica (il rigore, la disoccupazione, il potere d'acquisto, la politica industriale) hanno dato l'impressione di una divaricazione sempre più marcata. Questa è per lo meno l'opinione dei socialisti e del segretario del PS Jospin, che al recente congresso di Bourgen-Bresse aveva espresso la possibilità di andare ad un vertice che fosse grado di togliere ogni ambiguità a una soluzione di «non ammettere discorsi diversi». Ai socialisti in altre parole appare inammissibile la posizione del PCF che considerasse il discorso di Mitterrand sugli euromissili, che manifesta riserve sulla presenza militare della Francia nel Ciad e nel Libano, e che sul piano interno sembra prendere le distanze dalle esigenze di una politica di rigore di cui si deve obbligarli a fare carico assieme. Non può esservi insomma — sostengono socialisti — un discorso di partito in contrasto con quello che i ministri comunisti accettano invece disciplinatamente al governo.

FRANCIA
PS e PCF verificano le basi della loro alleanza

Oggi l'incontro fra le due delegazioni - Politica estera ed economia i punti del confronto



Lionel Jospin



Georges Marchais

rare la politica seguita con quegli impegni. Di qui le critiche del PCF. Il tasso di crescita, diceva Marchais, è insufficiente e la disoccupazione rischia di aumentare. Il paese manca ancora di una grande politica industriale. Il potere d'acquisto dei salariati non è garantito come si dovrebbe, tanto più che gli ultimi dati sull'inflazione (9,5 per cento quest'anno, nonostante lo scrupoloso

rispetto del contenimento dei salari entro i limiti fissati dell'8 per cento) sta a dimostrare che non è il salario il solo responsabile del processo inflattivo. Questa situazione, secondo il PCF, ha conseguenze politiche che vanno dalla ripresa offensiva della destra al rifiuto elettorale della sinistra. Dunque è su questo terreno che una verifica si rende necessaria.

Il discorso non è molto diverso da quello fatto dalla sinistra socialista del Ceres anche al congresso di Bourgen-Bresse. Ma l'alleamento della sinistra socialista sulla moneta di maggioranza ottenuta in quella sede dai mitterrandiani è un segnale diretto anche al PCF. D'altro canto pare difficile poter chiudere il dibattito e costringere la «verifica» entro schemi che sollevino questioni di legittimità ogniqualvolta il modo di vedere le cose non è identico o addirittura diverge. In questa vigilia al PCF l'accento viene posto sul fatto che la «verifica» avviene in un ciclo normale di relazioni tra partiti che condividono la responsabilità di governo anche se in un dato rapporto di forze.

«La traiettoria di dissenso dell'accordo dell'81 — diceva ieri Paul Laurent sdrammatizzando la situazione — è solida e buona. Resta un punto di riferimento e un impegno». Ma restano grossi problemi: quello di un nuovo sviluppo dell'industria e con essa dell'impiego nei settori decisivi dell'economia, il mantenimento e la progressione di una sinistra in riflusso. Queste questioni vengono viste da Laurent come decisive per una riconquista dell'opinione pubblica da parte di una sinistra in riflusso.

È forse per tenere aperto un discorso più sereno su questi temi della politica economica che il PCF ha atteso in questi ultimi giorni le sue posizioni di dissenso sulla politica estera, il terreno sul quale il PS sembrava all'inizio voler concentrare invece il dibattito di «verifica». Marchais nel suo ultimo discorso si è compiuto del fatto che Mitterrand abbia parlato di ricerca di un equilibrio delle forze al più basso livello. Anche la rappresentanza di Baabek viene vista da Marchais nel quadro della «protezione del contingente francese».

Franco Fabiani

Gli USA istituiscono un comando galleggiante nel Golfo Persico

WASHINGTON — A poche ore dall'annuncio del vero e proprio patto di alleanza militare fra USA e Israele, il Pentagono ha annunciato la imminente creazione di un piccolo «quartier generale galleggiante» per il Medio Oriente, vale a dire un vero e proprio comando avanzato permanente delle forze armate americane nella regione del Golfo. Secondo l'annuncio del Pentagono, il comando sarà di «facile collegamento tra i governi ospiti (dei paesi) in cui ci sono basi o punti di scalo per gli USA, ndr) e gli elementi militari statunitensi nella sua area; e responsabile e contribuirà ai programmi di assistenza alla sicurezza della zona».

Il comando sarà diretto dal generale di brigata dei marines Ray M. Francklin; la sua sede sarà a bordo della nave per operazioni anfibe «Lassalle», nave ammiraglia di una forza di cinque cacciatorpediniere stanziata nelle acque del Golfo Persico. Si tratterà in sostanza del primo insediamento permanente delle forze armate americane nella regione del Golfo. Secondo l'annuncio del Pentagono, il comando sarà di «facile collegamento tra i governi ospiti (dei paesi) in cui ci sono basi o punti di scalo per gli USA, ndr) e gli elementi militari statunitensi nella sua area; e responsabile e contribuirà ai programmi di assistenza alla sicurezza della zona».

CENTRO AMERICA

Navi e aerei USA per due volte nel territorio del Nicaragua

Washington non conferma né smentisce - Reagan blocca il visto già rilasciato dal Dipartimento di Stato a Tomas Borge - Managua: la nostra è disponibilità, non debolezza

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — La risposta degli Stati Uniti al «segnali di disponibilità nicaraguense a trattare non si è fatta attendere. Nel giro di poche ore, due navi da guerra e 4 aerei statunitensi hanno violato le acque territoriali e lo spazio aereo nicaraguense, e il presidente Ronald Reagan ha negato il visto d'ingresso negli USA al ministro degli Interni del Nicaragua, Tomas Borge, visto che era invece stato concesso dal Dipartimento di Stato. Ancora una volta dunque gli Stati Uniti rifiutano qualsiasi ricerca di dialogo e insistono con una politica di forza e di minacce dalle conseguenze imprevedibili.

gato il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Diverse università nordamericane, avvertite, invitano il ministro nicaraguense già all'inizio dell'anno perché tenesse una serie di conferenze. Ma a marzo il Dipartimento di Stato negò il visto a Borge. Ora invece il Dipartimento di Stato aveva negato il visto al ministro del viaggio, ma è stato lo stesso Reagan ad intervenire per negare un'altra volta il visto. «L'atteggiamento statunitense viola le leggi internazionali ed è in contrasto con il nostro comportamento, dato che in Nicaragua sono venuti tutti i funzionari nordamericani che lo hanno voluto. Ultimo, in ordine di tempo, Henry Kissinger», ha detto Tomas Borge. «Hanno voluto — ha aggiunto — impedire che si spiegassero le ragioni nicaraguensi all'opinione pubblica statunitense, e hanno pensato che la mia

visita sarebbe stata un altro colpo per la causa del controllo rivoluzionario e per l'esercito del Salvador, già in forte difficoltà». Martedì sera, poco dopo le 19, una nave da guerra statunitense è penetrata fino a 13 miglia dalla costa balneare di «El Veleto» sulla costa del Pacifico nicaraguense. Dall'imbarcazione sono partiti due aerei che hanno sorvolato la centrale elettrica «Nicarao» e Porto Sandino. Un paio d'ore dopo, l'operazione è stata ripetuta da un'altra nave e da altri due aerei.

WASHINGTON — «Non posso seguire i movimenti di ciascuna unità americana intorno al mondo, quindi non posso confermare se ciò sia vero o no. Ma non penso che si possa definire minaccioso qualcosa di legale come il diritto di navigazione in acque internazionali: questo il singolare commento di Fred Ikle, sottosegretario al Pentagono, alla notizia venuta dal Nicaragua. Invitato dai giornalisti a dire qualcosa per assicurare i nicaraguensi dai sospetti di progetti militari degli USA contro di loro, Ikle si è rifiutato di dare una risposta esplicita. «Quello che noi vorremmo — ha detto invece — è incoraggiare il Nicaragua a rimettersi sulla strada delle sue promesse iniziali di pluralismo e democrazia. In tal caso noi saremmo i primi a rallegrarcene, e non ci sarebbe bisogno di nessuna assicurazione». Quanto al recente rapporto della CIA, secondo il quale i controllori rivoluzionari non riescono ad ottenere alcun successo nella lotta al governo sandinista, Ikle ha precisato di non essere d'accordo. «Al contrario — ha detto — la resistenza democratica nel Paese (così Ikle chiama le invasioni al Nicaragua) gode di vasto appoggio».



In alto, il comandante sandinista Tomas Borge, cui è stato negato il visto di ingresso in USA. In basso, Ronald Reagan

ARGENTINA

Alfonsín eletto presidente Il 10 passaggio dei poteri

Buenos Aires — L'Argentina è già in pieno clima di passaggio del potere: Raul Alfonsín è stato ufficialmente designato presidente della Repubblica lunedì scorso, dopo la riunione di grandi elettori. Il 10 dicembre, alla cerimonia ufficiale di insediamento, prenderanno parte capi di Stato e di governo da tutto il mondo. Tra loro, Felipe Gonzalez e Bettino Craxi. Ma ci saranno anche tutti i capi di Stato dei paesi del gruppo di Contadora — Messico, Colombia, Panama e Venezuela — che avranno nel nuovo governo democratico di Buenos Aires un forte appoggio alla loro iniziativa diplomatica per una soluzione pacifica del conflitto nell'area centroamericana.

Il ministro degli Esteri designato da Alfonsín, Dante Caputo, ha dichiarato che «il massimo sforzo sarà compiuto per appoggiare il gruppo di Contadora», e ha aggiunto che «bisogna impedire che gli Stati Uniti si trasformino nei guardiani dell'America latina». «Credo — ha poi spiegato il ministro radicale — che dobbiamo rafforzare la posizione dei paesi latino-americani che tentano di trovare posizioni comuni, e molto forti, di fronte a qualsiasi intervento degli Stati Uniti di fronte ad ogni forma di ingerenza delle superpotenze negli affari interni degli Stati».

nuta una nuova richiesta da parte di familiari di scomparsi, perché risultati concreti siano finalmente raggiunti. Sulla vicenda delle Malvinas è invece il settimanale «Siete días» ad intervenire. Pubblica nuove indiscrezioni sul rapporto preparato dalla commissione d'inchiesta militare che ha indagato sulle responsabilità della disastrosa impresa. Dal rapporto emergerebbero pesanti accuse ai comandi di giunta militare, che non hanno sfruttato le occasioni di soluzione accettabile, perdendo di vista il motivo essenziale, che non era la guerra ma il recupero degli arcipelaghi attraverso il negoziato.

Brevi

- In visita il ministro degli esteri cecoslovacco**
ROMA — Il ministro degli Esteri della Repubblica socialista cecoslovacca Bohoslav Chvojka è giunto in pomeriggio a Roma per una visita ufficiale che durerà fino a domani pomeriggio. All'aeroporto di Ciampino, il ministro degli Esteri cecoslovacco è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andreotti.
- URSS: condannato un funzionario governativo**
MOSCA — Un alto funzionario del ministero del Commercio Estero dell'URSS, Jun Popov, è stato processato e arrestato per aver accettato da uomini d'affari occidentali un regalo per un valore di circa 50 milioni di lire.
- Minaccia di morte per il fratello di Betancur**
BOGOTÁ — I rapitori di Jaime Betancur, fratello del presidente della Colombia, hanno minacciato di uccidere il prigioniero il 10 dicembre se il governo di Bogotá non accoglierà le loro richieste.
- Kadar a Berlino Est**
BERLINO — Il leader del partito comunista ungherese János Kadar è giunto ieri a Berlino per una visita di un giorno e colloquio con il presidente del Consiglio di Stato della RDT Eric Monecker.
- Denuncia di massacri in Guatemala**
CITTÀ DEL GUATEMALA — Il relatore della commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, C. Villalón de Gurría, ha affermato in una conferenza stampa di avere le prove di due massacri avvenuti in Guatemala: uno nella Bassa Verapaz (al nord del paese) durante il governo del deposto presidente Fernando Romeo Lucas, l'altro a Nerion, nel nord-ovest, durante la presidenza del generale Ríos Montt.

RFT
Lambsdorff nega le accuse «Non ho intenzione di dimettermi»

BONN — Il ministro dell'Economia Otto Lambsdorff replica tutto, messo sotto accusa dalla Procura di Bonn per lo scandalo dei «fondi neri» versati ad alcuni uomini politici tedeschi dal gruppo finanziario «Elick», l'esponente liberale, ieri, ha dichiarato di essere completamente estraneo all'affare. Per ora, quindi, Lambsdorff non ha intenzione di dimettersi. Almeno finché il Bundestag, cui la Procura ha già trasmesso il dossier che al ministro dell'Ex onoma attribuisce il reato di corruzione passiva, non avrà concesso l'autorizzazione a procedere per un regolare giudizio in tribunale. Cosa che, si prevede, avverrà non prima di qualche mese. In questo modo Lambsdorff, verosimilmente con l'avallo del cancelliere Kohl, tenta di ritardare il rimpasto governativo che dovrà seguire l'eventuale allontanamento del ministro liberale. Il rimpasto potrebbe segnare l'inserimento di Franz Josef Strauss nella compagine governativa. Evento che molti, nell'attuale coalizione di Bonn, temono come la peste.

CILE
Si preparano nuove grandi manifestazioni di protesta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Marce di protesta operaie si sono susseguite negli ultimi giorni nella capitale cilena, per chiedere migliori salari e occupazione. Un'altra manifestazione si è tenuta ieri, sempre a Santiago, contro i soprusi della polizia segreta. Quattro persone sono state arrestate. Intanto, l'Alleanza Democratica, il raggruppamento dei partiti di centro all'opposizione del regime, ha annunciato ieri che nei prossimi giorni si terranno quattro manifestazioni di massa in altrettanti punti della periferia di Santiago contro il regime di Pinochet e per il ritorno alla democrazia. Il comitato di mobilitazione dell'Alleanza democratica sta ora studiando i particolari delle manifestazioni, che avranno luogo nei prossimi 15 giorni. Il dirigente radicale Patricio Morales, vice presidente dell'Alleanza Democratica, ha detto che non è ancora stato deciso se le quattro manifestazioni saranno contemporanee o si terranno in giorni diversi. L'Alleanza ha anche annunciato manifestazioni in altre città del Cile.

PER NOI IL VOSTRO

USATO VALE ORO.

A chi acquista una Escort, una Orion o una Sierra nuove valutiamo l'usato 500.000 lire in più rispetto alla normale quotazione.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 15 DICEMBRE.

Valido fino al 15 Dicembre Lire 500.000 #
cinquecentomila #
in più per il vostro usato.
I Concessionari Ford